

Nell'azienda 31 lavoratrici rischiano di perdere il posto

Tacconi, l'enigma

La «cassa» scade a fine anno e l'impresa tace

CHE fine farà la Tacconi Sud spa? E' questo l'interrogativo che si pongono le 31 dipendenti dell'azienda tessile, da oltre un anno in cassa integrazione, che vedono a serio rischio il proprio futuro.

L'impresa di Latina, che nel passato produceva indumenti da lavoro e che poi si è convertita nella produzione di barriere antinquinamento in Pvc, negli ultimi tempi non versa in buona acque. La crisi, probabilmente dovuta alla contrazione delle commesse, ha portato la dirigenza a richiedere la cessazione del ramo d'azienda circa 18 mesi fa. Una richiesta che, grazie all'intervento delle organizzazioni sindacali, è stata poi trasformata in cassa integrazione straordinaria per le 31 donne che attualmente sono occupate all'interno dello stabilimento di Latina. Tuttavia la Cigs scadrà il 31 dicembre e, allo stato attuale, non ci sono novità riguarda la situazione delle maestranze che non nascondono la propria preoccupazione. Il personale infatti è composto in prevalenza da donne tra i 40 e 45 anni, una fascia di età penalizzata dal mondo dell'occupazione: troppo giovane per poter maturare i contributi necessari per andare in pensione e, al tempo stesso, troppo «anziana» (a livello lavorativo non anagrafico, ndr) per ricollocarsi con facilità in qualche altra fabbrica.

A complicare la questione c'è poi «un'assenza» da parte



CGIL, LO SCIOPERO

della proprietà che ancora non ha fatto capire come volere risolvere la vicenda. Tuttavia, visto che al momento l'impresa è ferma, non è da escludere che verrà riproposta la chiusura di ramo d'azienda che vorrebbe dire licenziamento e relativa mobilità per le maestranze. Ciò ha allarmato i sindacati che hanno chiesto un incontro urgente con le istituzioni. «Gli appelli alla dirigenza affinché convocasse un tavolo di concertazione in Confindustria sono caduti nel vuoto - spiega Roberto Cecere, delegato provinciale della Femca Cisl

IL 12 dicembre anche i lavoratori della provincia si fermeranno per otto ore in occasione dello sciopero generale indetto dalla Cgil. A Latina, a partire dalle ore 9 si terrà una manifestazione che terminerà alle 11 in piazza della Libertà dove si terrà un comizio. Il 9 dicembre alle ore 11 il segretario provinciale della Cgil, Salvatore D'Incertopadre, illustrerà i motivi e le modalità della protesta.

- Per questo abbiamo deciso di rivolgersi al Prefetto a cui abbiamo chiesto un incontro. Tuttavia possiamo già annunciare che se lunedì la situazione non muterà effettueremo in sit-in di protesta in piazza della Libertà, anche perché la vicenda sta prendendo risvolti spiacevoli».

Oltre infatti ad un futuro sempre più incerto i sindacati hanno registrato diverse inadempienze da parte dall'azienda. «Ci risulta che l'impresa non abbia versando i soldi per il fondo complementare pensionistico dei tessili - continua Cecere - ed

SOCIAL CARD, I DUBBI

LA social card, strumento introdotto dal Ministero dell'Economia per aiutare le fasce deboli, non convince tutti. Malgrado la lodevole iniziativa c'è chi solleva problemi riguardo una «sbagliata comunicazione». «Decine di anziani si sono rivolti speranzosi verso la nostra sede - spiega lo Spi Cgil - salvo poi scoprire che non avevano un reddito tale per ricevere la carta

a questo punto vogliamo effettuare un controllo all'Inps per verificare se ci sia qualche insoluto su altri contributi. Si tratta di un atto grave e a nostro giudizio ci sono gli elementi per avviare un'azione legale tesa a tutelare le dipendenti. Ad ogni modo speriamo che la Prefettura convochi a breve un vertice, la nostra intenzione è quella di confrontarci con l'imprenditore per capire quali sono sue intenzioni e comprendere se esistono dei margini per salvare il lavoro di queste persone».

Luca Artipoli